

Dazi Usa, rinvio al 1° agosto il 25% a Giappone e Corea

LA GIORNATA

da New York

Donald Trump prova da una parte ad attaccare con forza, imponendo tariffe del 25% a Giappone e Corea del Sud, e dall'altra a dare nuovo ossigeno per le trattative in corso, come quelle con l'Ue, estendendo la pausa fino al primo agosto, rispetto alla scadenza di domani. E sembra il replay di un film già visto all'inizio di aprile, quando l'ondata di tariffe aveva generato instabilità e tensione nelle economie di tutto il mondo.

I DOCUMENTI

Le lettere sono arrivate puntuali alle 18 italiane: spiegano ai due partner commerciali che dal primo agosto subiranno tariffe del 25% e che se si dovessero vendicare con controtariffe, la risposta americana sarà devastante. Per ora è arrivata solo la risposta di Wall Street, che ieri ha visto i tre principali indici perdere quasi l'1%, con un aumento dei ribassi quando Trump ha pubblicato le lettere ad altri cinque Paesi: Myanmar e Laos dal primo agosto dovranno pagare il 40%, il Sudafrica il 30%, il Kazakistan e la Malesia il 25%. Arrivano da Truth anche le lettere inviate a Serbia, Cambogia, Thailandia, con tanto di dazi dal primo agosto rispettivamente al 35%, 36% e ancora 36%. Mentre Indonesia e Bangladesh, dovranno fare i conti rispettivamente con il 32% e il 35%. Ma ieri è anche iniziata una delle settimane più importanti per Donald Trump soprattutto perché gli osservatori internazionali guardano con molto interesse la questione europea. I due alleati continuano a discutere in modo positivo e come ha detto il segretario al Tesoro, Scott Bessent, ieri mattina «nelle prossime 48 ore annunceremo diversi accordi», anche se non ha voluto dire se l'Ue è inclusa. Significa che Washington e Bruxelles potrebbero arrivare a un accordo di principio entro domani, quando sarebbe dovuta scadere la pausa di 90 giorni concessa da Trump, e poi nelle prossime quattro settimane cercare di trovare un'intesa definitiva: si parla di dazi universali del 10%, sul modello del Regno Unito, con una serie di concessioni per alcuni settori. Tutto questo per evitare il rischio di imposte del 50%, con cui il presidente Usa ha già minacciato Bruxelles più volte. Ma proprio il timore di rivedere il film dello scorso aprile ha di nuovo terrorizzato i mercati. Ieri il Dow Jones ha perso oltre 500 punti, più dell'1%, mentre l'S&P 500 quasi l'1% e il Nasdaq oltre l'1% (Dow Jones ha chiuso con - 0,94%, S&P 500 -0,79%, Nasdaq - 0,92%). A far perdere la fiducia che per due settimane aveva riportato Wall Street a livelli record è stata sia la notizia dei dazi del 25% nei confronti di Corea del Sud e Giappone, sia l'incertezza creata dalla Casa Bianca che starebbe usando una strategia ben precisa, decidendo di tenere l'economia mondiale con il fiato sospeso. Trump sa bene che i rischi di un collasso delle borse e del mercato del debito non sono opzioni accettabili e per questo si pensa che stia solo bluffando, sperando di firmare gli accordi attraverso la strategia della tensione. Lo scorso aprile aveva dovuto sospendere le super-tariffe dopo che le aste per i titoli di Stato a 10 anni non avevano trovato acquirenti e i rendimenti erano saliti come non succedeva da anni. In tutta questa confusione la portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt ha spiegato che «nei prossimi giorni saranno inviate altre lettere», oltre a quelle spedite ieri. Si aggiungeranno alle 12 già anticipate da Trump nei giorni scorsi. Tuttavia, come ha spiegato la Casa Bianca, i Paesi possono ancora cercare di negoziare con Washington e provare a trovare una soluzione entro la scadenza della nuova deadline del primo agosto, resa ufficiale ieri con la firma di un ordine presidenziale. E proprio questa estensione e questa speranza di una possibile soluzione potrebbe ridare fiducia a Wall Street. I mercati guardano anche alla Fed e a qualsiasi segnale di un nuovo taglio dei tassi.

Angelo Paura